

L'altro business di Ofo

Pubblicato: Domenica 26 Novembre 2017



“Hai voluto la bicicletta? E adesso pedala. Ma non prima di averci lasciato la carta di credito e facendoci sapere dove vai. Benvenuti nell’era digitale – e sostenibile – della mobilità su due ruote”.

Alfredo Faieta inizia così il suo articolo sul’*Espresso* di domenica dal titolo *Alibaba l’italiano*.

Nello stesso giorno, su *Nova24*, l’inserto del *Sole24ore*, **Marco Gervasi** pubblica un pezzo dal titolo *La bici diventa piattaforma: modelli per valorizzare i dati*.

Entrambi, per le loro analisi, **partono da Ofo, la società di bike sharing da poco sbarcata in Italia e a Varese**. Due articoli con tagli e obiettivi differenti, ma che sviluppano riflessioni su quale siano le vere ragioni dell’impegno della società cinese.

“ofo (senza maiuscola come si definisce la società, ndr) – si legge sul [sito ufficiale](#) – ha connesso **oltre 10 milioni di biciclette in 180 città di 16 Paesi**: Cina, Singapore, Regno Unito, USA, Kazakistan, Malesia, Thailandia, Austria, Giappone, Russia, Repubblica Ceca, Italia, Paesi Bassi, Australia e Spagna. La Piattaforma genera più di 25 milioni di transazioni giornaliere e i 200 milioni di utenti globali hanno già percorso oltre 4 miliardi di corse efficienti, convenienti e sostenibili”.

L’articolo di Faieta mette al centro il business di Alibaba che, come si legge sul [comunicato ufficiale del 6 luglio](#), è stato “uno dei principali investitori nel recente finanziamento e che confida nel potenziale di crescita di ofo. “che ha ridefinito il pendolarismo a breve distanza, consentendo un’esperienza di movimento a basse emissioni di gas e offrendo valore agli utenti e alla società”, ha affermato **Joe Tsai, Vicepresidente esecutivo di Alibaba Group**. “Ofo è il leader del settore e sosteniamo la sua strategia di piattaforma aperta. Non vediamo l’ora di lavorare a stretto contatto con il team ofo per sfruttare appieno il potenziale del settore del bike-sharing”.

“Dietro all’utile servizio reso a pochi centesimi da ofo – **scrive Faieta sull’Espresso** – si cela la grande intuizione di Alibaba: raccogliere una enorme mole di dati sensibili dai suoi utilizzatori – carta di credito ed email su tutti – e geolocalizzare gli utenti. Ovvero sapere dove siamo, dove ci spostiamo, in che orari lo facciamo. Il tutto per sfruttare commercialmente queste micro informazioni, conoscere i nostri gusti e quindi inserirsi – come venditore – nel grande mercato della vendita personalizzata online”.

Diverso il taglio scelto da Marco Gervasi che da tempo si occupa di digitalizzazione e mercati asiatici. Lui parla di “esempi virtuosi dalla Cina. Ma tra le Pmi italiane c’è già chi ha compreso la lezione”.

“Mobike e Ofo – si legge in apertura del suo articolo – sono le società di bike-sharing più grandi al mondo. Partecipate dai colossi internet cinesi quali Tencent e Alibaba, hanno più di cento milioni di utenti ciascuna e sono valutate più di un miliardo di dollari. (...) entrambi hanno inserito una bicicletta in un ecosistema digitale creando un business che ha molto più valore di quello originario. Mobike e Ofo non sono semplici biciclette connesse, ma una piattaforma per molte altre cose: il loro vero business non è l’affitto, ma i servizi che Alibaba e Tencent possono vendere agli utenti grazie alla raccolta di dati sul commuting, sulle abitudini di shopping e la capacità di spesa e di credito. A Milano e Firenze per esempio Ofo e Mobike stanno già mappando gli spostamenti dei cittadini”.

A due settimana di lancio del servizio di Ofo anche a Varese, **i due articoli sono molto interessanti per riflettere su scenari che fino a poche stagioni fa sarebbero stati visti come fantascienza.** L'Italia vive un grande ritardo nella digitalizzazione, ma malgrado questo resta un Paese importante negli scenari internazionali tanto da diventare territorio di sperimentazione.

Molti storceranno il naso di fronte all'idea che i propri dati verranno utilizzati da queste multinazionali. In realtà non è altro che un tassello verso una società sempre più connessa e che paga un forte prezzo per avere servizi gratuiti o quasi. Basti pensare a Google maps o WhatsApp ormai utilizzati da quasi tutti i possessori di uno smartphone.

Leggere così la presenza di Ofo cambia molto gli scenari che da giorni animano il dibattito intorno ai comportamenti più o meno civili dei cittadini. Un tema importante ovviamente, ma c'è un altro livello che va studiato, conosciuto e su cui riflettere.

Marco Gervasi guarda con ottimismo allo sviluppo anche nel nostro Paese. “Digitalizzare una fabbrica a costi accessibili – scrive su Nova24 – è diventata realtà in Italia, ma la digitalizzazione non è il solo valore dell’Industria 4.0. Non basta connettere una bicicletta per crearne un business: rimarrebbe solo una bici connessa. Proprio come in Cina, dove le bici sono diventate una piattaforma inserita all’interno di un sistema nel quale i dati vengono scambiati per creare sinergie e nuovi prodotti e servizi, così la fabbrica va inserita in un ecosistema collegato con settori attigui dove scorrono i dati”.

Una visione su cui stanno lavorando in tanti e che si lega ai temi degli **oggetti connessi e dell'intelligenza artificiale.**

Proprio su questo ultimo aspetto è molto interessante l’articolo ***I miti sui sistemi intelligenti*** di **Rodney Brooks** appena tradotto e pubblicato in Italia sul settimanale *Internazionale*.

“Molti ricercatori ed esperti d'intelligenza artificiale immaginano che il mondo sia già digitale e che basterà introdurre nuovi sistemi per cambiare immediatamente tutto, nella catena logistica, in fabbrica e nella creazione dei prodotti. Niente è più lontano dalla verità. Quasi tutte le novità nel campo della robotica e dell'intelligenza artificiale impiegheranno molto più tempo a diffondersi di quanto immagina sia chi lavora in quel settore sia chi lo osserva dall'esterno”.

Qui trovate **[l'articolo originale](#)** dal suo blog.

Tempi lunghi quindi per una vera rivoluzione, ma intanto siamo tutti avvisati sugli scenari che si aprono anche solo colorando di giallo la città. Un bel servizio per la mobilità, una occasione interessante per l’ambiente e anche per chi vive delle attività economiche in centro e nelle vicine castellane, senza dimenticare però che dietro a Ofo si sviluppano interessi precisi e si muove un colosso che sta portando una vera sfida al concorrente che già conosciamo bene. **Mentre noi pedaliamo Cina e Stati Uniti si affrontano a suon di dati da acquisire. Alibaba e Amazon sanno fin troppo bene che proprio quelli sono il petrolio di questo momento storico.**

IL NOSTRO VIDEO NEL GIORNO DI LANCIO NELLA CITTA' DI VARESE

Marco Giovannelli

marco@varesenews.it

